

Incriminati Allegra e Calabresi

Oscuri retroscena

Tutto quanto riguarda la morte del compagno Pinelli e l'inchiesta sulla strage del 12 dicembre 1969 puzza maledettamente di intrigo.

I fatti in se stessi ed i colpi di scena che da oltre venti mesi si susseguono continuano a sconcertare i più fantasiosi dei cronisti.

Giorno dopo giorno la tragedia che ha troncato tante vite umane sta di-

ventando il problema più grave dell'apparato statale. E non siamo che agli inizi del dramma che, se non sarà soffocato con un qualche provvedimento autoritario, quando esploderà trascinerà nello scandalo parecchi alti funzionari.

Venti mesi dal delitto per emettere due avvisi di reato sono un po' troppi, soprattutto se si considera che i reati contestati ai due degni servitori dello Stato erano perseguibili d'ufficio qualora l'inchiesta promos-

sa dal Ministero degli Interni non si fosse risolta in una farsa incredibile, senza che l'ispettore generale di P.S. incaricato si preoccupasse almeno di salvare le apparenze interrogando i poliziotti presenti nella stanza in cui Pinelli fu colpito mortalmente.

Allegra e Calabresi sono accusati rispettivamente di «fermo illegale» (si trattò di un vero e proprio sequestro di persona) e di «omicidio colposo» (invece di «omicidio volontario»).

Come si è giunti all'incriminazione e perchè il provvedimento è stato preso solo ora?

Sappiamo che le autorità hanno fatto del loro meglio per evitare a Calabresi l'amaro calice, sappiamo che ogni artificio, ogni cavillo, ogni manovra lecita ed illecita è stata tentata per chiudere il caso che altrimenti avrebbe discreditato gravemente il sistema, ridicolizzato il presunto «prestigio» delle istituzioni, trascinato in galera i più fedeli strumenti del potere. Tutto questo spiega perchè la incriminazione sia stata decisa con tanto ritardo.

Ma i motivi che l'hanno resa necessaria sono di altra natura e nascondono oscuri retroscena, tra i quali il più vergognoso e senz'altro una riunione tenuta, pare, la notte di mercoledì scorso 25 agosto, al Ministero degli Interni sugli sviluppi del caso Pinelli. Non si spiega, se non come indiretta ed inammissibile interferenza, perchè un ministro ed il capo della polizia debbano discutere di una faccenda che è di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria.

Ovviamente, di fronte alla precisa e circostanziata denuncia per omicidio volontario avanzata da Licia Pinelli, si è cercata una scappatoia, se non altro per guadagnare tempo, per poter ulteriormente rinviare l'inevitabile riesumazione della salma di Pino che sarà inutile se si riuscirà a ritardarla.

L'incriminazione non ci convince

Se l'incriminazione fosse avvenuta almeno un anno fa prima dei colpi di scena del processo Baldelli-Calabresi, comunque prima della denuncia di Licia Pinelli, poteva anche essere considerata un passo positivo ai fini della «giustizia», dell'accertamento della verità.

I reati contestati risalgono al 15 dicembre 1969 ed è allora che pubblicamente, senza perifrasi, i cittadini di ogni ceto a migliaia, centinaia di giornalisti ed avvocati, denunciarono incessantemente il sequestro illegale e l'omicidio dell'anarchico Pinelli.

Perchè, se non spinta dalla volontà di mettere a tacere il caso ed evitare ai responsabili di rispondere dei loro reati, l'autorità giudiziaria non ha agito prima?

Perchè solo ora, costretta dalla esplicita denuncia di Licia in base alla quale dovevano essere incriminati tutti i funzionari responsabili del reato di omicidio volontario, l'autorità giudiziaria decide di indiziare solo due individui e per

reati minori, se non per tentare ancora una manovra dilatoria ed affossatrice?

Calabresi, del resto, doveva essere già da tempo incriminato per altri reati, egli infatti è responsabile, oltre che della morte di Pinelli, di reticenze e contraddizioni varie durante il processo Baldelli, nonché di subornazione di testimoni emersa nel processo a Pulsinelli e compagni, reato per il quale fu denunciato dall'avv. professor Dall'Ora.

Abbiamo troppi motivi di dubbio per esultare di fronte ad una iniziativa che non ci convince affatto ed abbiamo il dovere di non illuderci e di non illudere.

Qualora non si trattasse di un'altra abile manovra per salvare il prestigio della polizia e delle istituzioni, la decisione dovrebbe essere seguita, a brevissima distanza, dalla incriminazione di omicidio volontario e concorso nello stesso reato di tutti i funzionari denunciati da Licia Pinelli.

Ma il sostituto procuratore dott. Gresti, subito dopo aver fatto notificare gli «avvisi di reato» alla coppia Allegra-Calabresi è partito per le ferie e rientrerà in sede solo il 10 ottobre.